

I CONTI DELLA SICILIA

GOVERNO ASSENTE IN AULA. UNA LETTERA DEL RAGIONIERE GENERALE FERMA LE NORME SU FORESTALI ED ESA

La Regione sull'orlo del baratro

Sui fondi ai precari all'Ars è caos

● L'attacco di Cascio: Lombardo dimostra debolezza politica. In strada esplode la protesta di 27 mila operai

Almeno una delle tante emergenze avviata a soluzione: sarà pagata la cassa integrazione a 5 mila lavoratori della Formazione e di altre categorie. E scoppia lo scontro politico.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Guardando i banchi del governo deserti e con in mano una lettera del Ragioniere generale che chiedeva il rinvio delle leggi per mancanza di fondi, il presidente dell'Ars ha messo da parte la diplomazia: «Questa è la situazione più complicata nella quale ci siamo mai ritrovati. E il governo sta dimostrando improvvisazione e debolezza politica».

Anche ieri il governo ha dovuto rinviare la soluzione (leggasi, individuazione delle risorse) per l'avvio al lavoro di 27 mila forestali e 500 trattoristi dell'Ente sviluppo agricolo. Niente soluzioni, al momento, neppure per i finanziamenti da dare agli enti della Tabella H che - al netto di contributi clientelari - assicurano fondi a teatri e associazioni che si occupano di assistenza sociale. Per i forestali servono almeno 200 milioni (350 secondo Gaetano Pensabene della Uil), altri 12 per i trattoristi e una trentina per la tabella H. E resta sul tappeto anche la questione delle proroghe e delle stabilizzazioni dei precari: in questo caso non servono soldi ma norme che scavalchino i limiti statali. Il passo falso di ieri ha imposto un rinvio dell'aula a martedì prossi-

mo: in pratica l'Ars è ferma dal 18 aprile, quando approvò la Finanziaria poi più volte impugnata dal Commissario. E ieri hanno protestato i forestali, gli operai della Gessip e gli specializzandi medici. Sit in sono andati in scena dal mattino al pomeriggio prima sotto l'Ars e poi sotto Palazzo d'Orleans. Gli spostamenti hanno provocato cortei che hanno paralizzato piazza Indipendenza. Nel frattempo all'Ars l'ennesima riunione in commissione Bilancio, guidata da Riccardo Savona alla presenza dell'assessore all'Economia Gaetano Armao, si è rivelata interlocutoria: se ne riparerà oggi. Nella notte, secondo Savona, il governo dovrebbe avere verificato la possibilità di utilizzare somme non spese nel 2011 o i soldi europei del Piano di sviluppo rurale. L'incertezza ha spinto Vincenzo Vinciullo (Pdl) e Giovanni Panepinto (Pd) e Orazio Ragusa (Udc) a occupare la stanza del governo all'Ars insieme a Cgil, Cisl e Uil. Il clima di emergenza è fotografato dall'Anci, l'associazione dei sindaci, che con il leader Giacomo Scala (Pd) chiede all'Inps di erogare anticipatamente l'indennità di disoccupazione ai forestali.

In questo clima è esplosa lo scontro politico. Il presidente dell'Ars, Cascio, ha individuato nel governo le responsabilità: «Ogni anno abbiamo approvato il bilancio il 30 aprile ma quest'anno è come se ce lo stessimo trascinando fino a giugno». Il motivo della crisi finanziaria nasce dalle impugnative con cui il Commissario dello

Stato ha impedito di stipulare un mutuo da 560 milioni proprio perché destinato a spese per stipendi e non a investimenti. Per Cascio tutto ciò impone «una soluzione di compromesso, dove gioca molto la politica. E la verità è che in questo momento in Sicilia non c'è interlocuzione politica. Non so se il governo ha l'autorevolezza per trattare con Roma». Mal'assessore Gaetano Armao replica: «Parole di Cascio inappropriate. Lui sa che aspettiamo risposte dallo Stato. Abbiamo trovato in eredità una situazione di sfascio finanziario». E Salvino Caputo (Pdl) aggiunge emergenze alle emergenze: «Il governo ha cancellato dal bilancio 180 milioni destinati agli enti locali per i cantieri scuola». Si tratta di fondi con cui per tre mesi vengono impiegati disoccupati nella realizzazione di piccole opere soprattutto nelle piccole città. Almeno una emergenza però è stata risolta. Lino Lenza, uno dei big dell'Mpa, aveva raccolto l'allarme lanciato dalla Uil sul mancato pagamento della cassa integrazione agli oltre 5 mila lavoratori sospesi dagli enti gestori dei corsi di formazione e varie altre categorie. Il motivo è un braccio di ferro fra Regione e Inps sulle rendicontazioni dei fondi per la cassa integrazione nel 2011. Ma ieri la dirigente dell'assessorato al Lavoro, Anna Rosa Corsello, ha informato che Lombardo ha firmato il decreto per il «cofinanziamento regionale a favore dell'Inps».



Ai ferri corti il presidente dell'Ars Francesco Cascio e quello della Regione Raffaele Lombardo

I CONTI DELLA SICILIA

MA LA NUOVA NORMA SUI TRASFERIMENTI DEI DIPENDENTI È INAPPLICABILE PER UN CAVILLO BUROCRATICO

Si cercano «camminatori» Alla Regione lavorare stanca

Il settore Infrastrutture a caccia di 110 persone per accelerare le pratiche

Quest'anno sono stati emanati 28 «interpelli», solo 7 dipendenti sono stati trasferiti. Alle Infrastrutture servono 110 unità ma ci sono vuoti anche in altri dipartimenti.

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● L'ultima richiesta di personale riguarda il dipartimento regionale delle Infrastrutture, a caccia di cento dipendenti in uno dei settori strategici dell'amministrazione, il Genio civile di Palermo. Ma non è detto che arriveranno: o ci saranno adesioni volontarie da altri uffici, con tanto di via libera del dipartimento d'appartenenza, o l'appello cadrà nel vuoto. I regionali infatti non si possono spostare d'imperio da un dipartimento all'altro. Il motivo è semplice: nessuno oggi sa con esattezza quali sono i carichi di lavoro svolti da ogni settore. Lo stesso dirigente generale della Funzione pubblica e del personale, Giovanni Bologna, nel tempo lo ha spiegato più volte: «Non posso sapere se muovendo un dipendente da un assessorato verso un altro, risolvo un problema e ne creo uno nuovo». Insomma, senza questa «mappatura», spiegano dalla Regione, si andrebbe incontro a scontri sindacali e vertenze in tribunale.

Per cui nonostante la Finanziaria abbia previsto il trasferimento dei regionali per esigenze di servizio, serve ancora il consenso del dipartimento di provenienza. La Regione per la prima volta sta cercando di ovviare al problema avviando la mappatura dei carichi di lavoro. Ma perché non è stata fatta in passato? Nessuno lo dice apertamente, ma diversi dirigenti fanno intendere che in questo modo è stato bloccato per decenni il trasfe-

rimento d'ufficio per i 17 mila dipendenti. E intanto gli assessorati che lamentano carenze d'organico continuano a pubblicare a vuoto atti di interpello per reclutare personale. Nel 2012 ne sono stati emanati 28 a fronte dei quali sono state trasferite solo 7 persone. E le richieste di personale continuano ad aumentare. L'ultimo interpello è quello del dipartimento regionale delle Infrastrutture. Il dirigente generale, Vincenzo Falgares, è a caccia di 110 persone: 60 funzionari direttivi, di cui 58 con titolo di studio tecnico e due amministrativi-contabili, 20 collaboratori e 30 operatori per servizi di portierato e commesso di piano. Si tratta della vecchia figura dei «camminatori»: così un tempo venivano chiamati i dipendenti che avevano il compito di movimentare le pratiche da un posto all'altro, ruolo di cui la Regione ha ancora necessità nonostante Internet e la rivoluzione digitale. Ma l'atto pubblicato sulla pagina web del dipartimento dovrà ancora essere vagliato dal dipartimento della Funzione pubblica, che sta verificando con attenzione la documentazione, considerato l'alto numero di unità di personale richieste.

A questo atto di interpello se ne aggiungono tanti altri in ogni ramo dell'amministrazione. Il dipartimento Azienda regionale foreste demaniali cerca due funzionari per la sede di Siracusa. Il dipartimento della Funzione pubblica necessita invece di personale sia per il servizio Trasparenza e semplificazione (tre funzionari, due istruttori e un operatore), sia per l'Ufficio relazioni pubbliche (due funzionari, due istruttori e due collaboratori). All'assessorato regionale all'Istruzione e formazione professionale servono tre funzionari e

due istruttori. Il dirigente generale del dipartimento, Ludovico Albert, ha poi comunicato con un'altra nota che sono disponibili le posizioni di direttore presso gli Ersu di Catania, Messina e Palermo. E ancora, il dipartimento dell'Ambiente, tra i più ingolfati, cerca tre collaboratori per il servizio Protezione patrimonio naturale e sei funzionari per le pratiche relative al demanio idrico fluviale. L'Ambiente, così come il dipartimento dell'Energia, ha i suoi uffici a Palermo nella periferia via Ugo La Malfa, tanto che il dirigente Giovanni Arnone in passato ha spiegato che il calo di personale degli ultimi anni è iniziato proprio da quando gli uffici sono stati spostati in periferia.

Per risolvere il problema dei trasferimenti, il dipartimento regionale della Funzione pubblica sta lavorando alla mappatura dei vari settori per «pesare» le funzioni svolte da ogni ufficio. E ha già avanzato la proposta all'Aran per stabilire i criteri attraverso i quali procedere con i trasferimenti d'imperio, come il dato anagrafico, l'anzianità di servizio o il carico familiare. L'Aran a sua volta ha convocato i sindacati e attende le controproposte. In ogni caso, questi criteri avrebbero come obiettivo principale quello di rendere inoppugnabile il provvedimento di trasferimento davanti al giudice. (*RIVE*)



Vincenzo Falgares, dirigente generale delle Infrastrutture

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

SUSSIDIARIETÀ

**Confronto a Venezia sul welfare
Il sistema è a due velocità**

Sono varie le tipologie di welfare regionale adottate in Italia. Su di esse si fa il punto oggi e domani a Venezia (Ca' Dolfin, Dorsoduro 3825) in un convegno dal titolo «Il cambiamento dei sistemi di welfare: quali politiche e processi di governance» organizzato dall'università Ca' Foscari in collaborazione, tra gli altri, con il ministero del Lavoro e l'assessorato alle Politiche sociali della Regione Veneto. Infatti - come mette

in luce la ricerca che sarà oggetto di dibattito - si passa dalla forte presenza di attori pubblici e terzo settore con importanti apporti societari che si registra in Trentino Alto-Adige e Valle d'Aosta ma anche in Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Toscana e Veneto. Poche società all'opera, invece, in Piemonte e welfare residuale in Lazio ma soprattutto in Puglia e Sicilia.

IL CASO DEL GIORNO

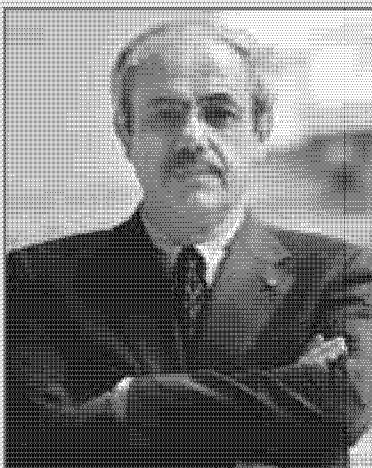
La Sicilia cerca camminatori per spostare le pratiche da un ufficio all'altro

DI ANTONIO CALITRI

La tecnologia non avanza in Sicilia e la regione cerca camminatori per spostare le pratiche tra gli uffici. In tempi di web 2.0, di partiti che nascono su Internet e di amministrazioni che movimentano tutto con un clic, Vincenzo Falgares, dirigente generale del dipartimento trasporti dell'assessorato alle infrastrutture e alla mobilità della Regione Sicilia, cerca 20 protocolisti e archivisti e ben 30 camminatori, esattamente «operatori per garantire il servizio di portierato commesso di piano, movimentazione pratiche, nonché qualunque altra attività di supporto al servizio di ufficio». Insomma mentre il web avanza in una buona parte della pubblica amministrazione, nell'assessorato che porta la mobilità nel nome, si punta sul passato. Le pratiche vanno portare a mano da un ufficio all'altro e siccome nessuno vuole fare

questo «sporco lavoro» e i documenti languono sulle scrivanie, servono rinforzi. Sarcasmo a parte, nella regione governata da Raffae-

Raffaele Lombardo



le Lombardo, dove si contano oltre 16 mila dipendenti e ben 1.200 dirigenti con il rapporto di uno a 13, tra i più alti d'Italia, sembra si stiano facendo gli ultimi assestamenti. La

legislatura sta arrivando davvero al termine per il prossimo autunno e come spesso accade, arrivano le ultime infornate di nomine e assunzioni. Proprio ieri alcuni quotidiani regionali denunciavano nuove nomine ad aziende e uffici del sottogoverno regionale, da Siciliacque all'Istituto regionali Vini e Oli, dall'Ufficio speciale autorità di Audit dei programmi cofinanziati dalla Commissione europea al dipartimento delle Autonomie locali, ecc. Quello dei camminatori per il momento è un atto di interpellato con il quale il dirigente chiede la disponibilità di altri dipendenti regionali a trasferirsi nel suo assessorato per svolgere il «delicato» compito. Ma oltre a denunciare la mancanza del ricorso alla tecnologia potrebbe essere anche il primo atto per una nuova infornata, qualora nessuno degli attuali dipendenti volesse aderire alla richiesta.

© Riproduzione riservata

Nota di merito per la Sicilia dal ministero della Salute

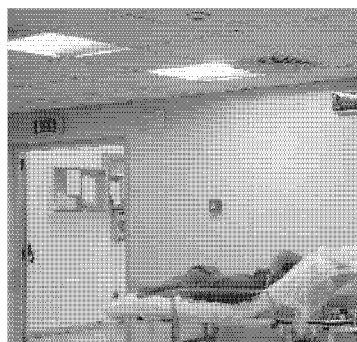
Sanità: sulla spesa c'è più controllo

Lo ha detto Marcella Marletta, Dg Dip. farmaci

PALERMO - "La Sicilia ha riportato un'ottima pagella nel settore dei dispositivi medici: ha cambiato metodo e ha saputo migliorarsi".

Lo ha detto Marcella Marletta, direttore generale del Dipartimento farmaci e Dispositivi medici del Ministero della Salute, intervenendo oggi a Milano al convegno "Tecnologie sanitarie nel sistema sanitario nazionale: spesa, volumi e politiche sanitarie", organizzato dall'Università Bocconi che ha svolto una propria ricerca attraverso il Cergas diretto dalla prof. Rosanna Tarricone.

"E' un settore - ha specificato la Marletta - in cui, a fronte di risorse sempre minori, la spesa nazionale cresce. Il Ministero della Salute è chiamato a elaborare strategie per sostenere il sistema delle cure e ad aiutare le regioni a darsi una strategia per restare all'interno dei tetti di spesa che saranno obbligatori dal 2013: la Sicilia lo ha fatto e lo ha



fatto bene". "Un riconoscimento che inorgoglisce - ha commentato l'assessore regionale per la Salute, Massimo Russo - perchè conferma la bontà delle nostre scelte di politica sanitaria. Abbiamo scommesso sulla capacità professionale di quei siciliani che anzichè piangersi addosso preferiscono assumersi le proprie responsabilità. Sono stati abbattuti i costi e soprattutto gli sprechi, utilizzando al meglio sia le gare centralizzate che la programmazione per bacini: dobbiamo garantire la sostenibilità del sistema sanitario regionale in un momento in cui lo Stato, costretto a tagliare le risorse, chiede alle Regioni proposte e non proteste".

Utilizzate meglio gare centralizzate e programmazione per bacini

Scricchiola lo stipendificio Regione sono a rischio 32 mila buste paga

L'Ars non trova i soldi per forestali, autolinee ed Eas

ANTONIO FRASCHILLA

IL MITO della Regione che paga gli stipendi rischia di sfaldarsi al primo sole estivo. Dopo una giornata convulsa all'Assemblea regionale alla ricerca di risorse che il bilancio non ha, il governo Lombardo alza bandiera bianca chiedendo un rinvio di una settimana: non ci sono soldi in cassa per garantire le giornate lavorative ai 29 mila forestali, ma nemmeno per coprire la spesa degli enti culturali e dei teatri inseriti nella ex tabella H e per i lavoratori di Eas ed Esa. Per non parlare dei fondi per il trasporto su gomma. In sintesi, 32 mila persone rischiano di non ricevere lo stipendio a maggio e a giugno. Così, ai tanti che protestavano fuori Palazzo dei Normanni, la risposta è stata: ne parliamo tra sette giorni. Risultato? In un clima infuocato,

in serata un drappello di deputati e rappresentanti sindacali ha occupato la stanza del governo all'Ars: «Non ci muoveremo da qui se non avremo risposte certe sui fondi almeno per i forestali», dicono Giovanni Panepinto del Pd e Vincenzo Vinciullo del Pdl, insieme a Fabrizio Colonna della Fai-Cisl, Salvatore Tripi della Flai-Cgil e Gaetano Pensabene della Uila-Uil.

Che sia una giornata all'inse-

gna dei buchi nell'acqua lo si capisce fin dal primo mattino. In aula è all'ordine del giorno il disegno di legge che stanziava 70 milioni di euro dai fondi di riserva per finanziare con 32 milioni gli enti della tabella H e con altri 12 milioni l'Esa. Ma il governo comunica che non c'è ancora certezza su questi fondi, chiedendo un rinvio del disegno di legge. Quindi per i 2 mila dipendenti di teatri e associazioni culturali e per i 500 trattoristi dell'Esa, lo stipendio di maggio diventa davvero un miraggio. E nessuno stanziamento aggiuntivo è previsto anche per il trasporto su gomma, con le ditte, Ast compresa, che chiedono risorse per almeno 20 milioni di euro e minacciano 2 mila mobilità.

Non va meglio però sull'altra emergenza, quella dei forestali che protestano fuori. Dopo che il Commissario dello Stato ha bocciato il mutuo da 500 milioni, che serviva in parte a pagare le giornate agli stagionali, la Regione dovrebbe trovare subito 39 milioni per avviare le giornate dal primo giugno e sperare entro luglio di poter accendere il mutuo (servono complessivamente oltre 200 milioni). Nel pomeriggio il ragioniere generale Biagio Bossoni con i dirigenti del dipartimento ha cercato di trovare una soluzione insieme ai deputati

della commissione Bilancio. Ma in serata la Regione non era ancora in grado di fornire dati precisi sulle risorse disponibili in bilancio, anche perché 30 milioni sono stati appena impegnati per la formazione professionale.

In questo clima di confusione, con l'assessore Gaetano Armao che sottolinea come «sia in corso un confronto con lo Stato per trovare soluzioni finanziarie», il presidente dell'Ars Francesco Cascio attacca senza giri di parole il governo Lombardo: «In un momento così delicato non ha l'autorevolezza per trattare con Roma questi argomenti — dice — il governo regionale ha dimostrato una grandissima improvvisazione. C'è anche da dire che il commissario dello Stato ha mostrato molta più attenzione alle spese. Bisogna trovare una soluzione di compromesso, dove gioca molto

la politica. E la verità è che in questo momento in Sicilia non c'è un'interlocuzione politica». Secca la replica di Armao: «Le affermazioni di Cascio, oltre che inesatte tecnicamente, vulnerano gravemente l'imparzialità cui deve attenersi il presidente dell'Ars — dice — Cascio omette di precisare che la ragioneria generale ha richiesto approfondimenti con lo Stato, circostanza della quale è stato informato per tempo».

Il problema è che comunque ancora non c'è una soluzione concreta alla copertura finanziaria di queste spese. «Per i forestali potremmo utilizzare i fondi residui del Piano sviluppo rurale», dice il presidente della commissione Bilancio dell'Ars, Riccardo Savona. Dall'opposizione arrivano bordate: «C'è uno stato confusionale completo, il governo non

ci ha dato alcuna cifra certa», dice Fabio Mancuso del Pdl. «La giunta Lombardo è un disastro», aggiunge Edoardo Leanza. «Lombardo lascia una Sicilia disperata, è questa la condizione che vivono migliaia di persone, che a causa della sua cattiva amministrazione hanno perso il lavoro», dice il capogruppo del Pid, Rudy Maira.

«Ci troviamo di fronte a una gravissima situazione di disagio che coinvolge tutti i forestali», dice il presidente dell'Anci Sicilia, Giacomo Scala, che chiede all'Inps di anticipare il versamento dell'indennità di disoccupazione. E il deputato dell'Mpa, Lino Leanza, lancia poi un altro allarme: «Chiedo fortemente al governatore Lombardo di sbloccare i fondi per la cassa integrazione in deroga, 10 mila famiglie attendono queste risorse», dice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rischiano di non ricevere i compensi di maggio i forestali, i dipendenti degli enti culturali e quelli di Esa ed Eas

Regione, emergenza stipendi

La giunta non riesce a trovare i fondi per 32 mila buste paga

ANTONIO FRASCHILLA

LA REGIONE non ha i soldi per pagare 32 mila stipendi di forestali e dipendenti di enti culturali, Esa ed Eas. A vuoto il tentativo di trovare una soluzione all'Ars: l'assessore Armao ha chiesto una settimana di tempo. «Questo governo dimostra approssimazione», attacca Cascio, mentre un drappello di deputati e sindacalisti ha occupato l'ufficio di Lombardo all'Ars.

A PAGINA II

La Curia dice sì alla veglia dei gay

Porte aperte stasera a San Gabriele. Le associazioni: è una vittoria

LORENZO TONDO

È UN via libera storico quello arrivato ieri dalla Curia di Palermo alla veglia di preghiera in ricordo delle vittime dell'omofobia. Per la prima volta la più grande diocesi siciliana spalanca le porte della sua chiesa a gay e lesbiche credenti. Quelle stesse porte che, per lo stesso evento, lo scorso anno il cardinale Paolo Romeo aveva chiuso a centinaia di fedeli riuniti davanti alla parrocchia di Santa Lucia, in piazza Santa Lucia, e lasciati fuori dalle mura a far memoria di omosessuali e transgender uccisi nel mondo da leggi e discriminati da pregiudizi. Un veto ispirato ai principi contenuti nella "Lettera ai vescovi sulla cura pastorale delle persone omosessuali" dell'ottobre 1986 e firmata dall'allora cardinale Joseph Ratzinger, che aveva scatenato l'ira di associazioni e gruppi omosessuali.

«Solo un anno fa tutto questo era per noi impensabile e addirittura proibito — raccontano i ragazzi di Ali D'Aquila, tra gli organizzatori dell'evento — Poi qualche settimana fa l'ausiliare del vescovo, Carmelo Cut-

titta, ci ha personalmente contattato telefonicamente per chiederci di incontrarlo. Oggi possiamo celebrare una veglia per le vittime dell'omofobia all'interno di una chiesa cattolica con l'assenso della Diocesi di Palermo, e di questo frutto ringraziamo il Signore».

Un passo in avanti dunque che lascia ben sperare gli organizzatori e quei rappresentanti della Chiesa, preti e sacerdoti, che, nonostante il divieto dell'anno precedente, avevano espresso il loro appoggio all'iniziativa e la delusione nei confronti di una diocesi arroccata sui vecchi pregiudizi. Come padre Luigi Consonni, ex sacerdote della chiesa di Santa Lucia, che lo scorso anno aveva pubblicamente elogiato l'iniziativa partecipando alla veglia in strada e che qualche mese fa è stato improvvisamente trasferito al Nord. O come Franco Romano, parroco della chiesa di San Gabriele Arcangelo, (nell'omonima piazzetta nei pressi della clinica Villa Serena), che questa sera a partire dalle 21 ospiterà la veglia: «Se noi per primi non riusciamo a riconoscere i nostri fratelli — dice — se non abbiamo

il coraggio e la volontà di ascoltarli, e ancora, se non siamo presenti quando loro chiedono il nostro aiuto, allora la Chiesa ha fallito la sua missione. Quello di oggi è un incontro di preghiera. E la Chiesa ha il dovere di celebrarlo».

All'evento, che dal 2007 si ripete ogni anno nelle diocesi di mezza Italia in occasione della giornata mondiale contro l'omofobia, parteciperà la Comunità di San Francesco Saverio, le parrocchie di San Gabriele Arcangelo e San Giuseppe Artigiano, i Laici Comboniani, la Chiesa Luterana e quelle Valdesi di Palermo, Trapani e Marsala. Una collaborazione tra le diverse comunità che ha portato inoltre all'elaborazione condivisa della scaletta della veglia che prevede, in una fase introduttiva, la lettura delle testimonianze di vittime dell'omofobia.

Nella parte liturgica, la "lectio divina" preparata dalla Comunità Kairós su uno dei versetti più emblematici della Prima Lettera di Giovanni: «Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN SEGNO DI SPERANZA PER LA COMUNITA' OMOSESSUALE

ROSARIO GIUE'

QUEST'ANNO si potrà celebrare in una parrocchia cattolica a Palermo una veglia per le vittime dell'omofobia con l'assenso del vescovo. Come si è giunti a questo risultato, dopo le difficoltà che l'anno scorso avevano portato numerosi cristiani e cristiane a pregare fuori dalla chiesa di Santa Lucia?

DOPO una formale richiesta di celebrare una veglia, vi è stato un incontro cordiale e costruttivo tra il vescovo ausiliare e una rappresentanza dei richiedenti, convenendo di utilizzare per la veglia un testo che liturgicamente potesse andare bene. E, così, è stato scelto di mettere in risalto, certo, le storie delle vittime dell'omofobia; al contempo, si è preferito distinguere e sottolineare una specifica dimensione della celebrazione liturgica della parola di Dio. Alla veglia sarà presente anche un delegato della diocesi. Fin qui la notizia.

La scelta della Chiesa palermitana è, credo, una scelta di buon senso. Ma direi di più: è segno di una comunità ecclesiale che vuole mettersi in ascolto delle diversità e delle vittime, è il passo di una comunità cristiana che vuole es-

sere in cammino nella storia degli uomini e delle donne nel proprio tempo.

Sul piano storico si è chiamati sempre più a prendere atto che le persone con orientamento omosessuali o trans-sessuale sono una realtà. La dimensione del sommerso è vastissima e non se ne ha

avuto sempre adeguata consapevolezza. Certamente non è negando questa realtà fatta di volti, di storie, di sofferenze, di desiderio di fiducia e di speranza, che si può trovare risposta a nuove e urgenti questioni.

Chiedere di negare se stessi, i propri sentimenti, le proprie speranze, le proprie attese, di sotterrare la propria vita, non è quel che serve. Chiedere di non esistere, di rinunciare a realizzare la percezione più profonda di sé non è una strada che porta nel vicolo cieco del dramma o all'esclusione.

Vi sono delle mamme che intuiscono il travaglio dei propri figli e delle proprie figlie. Sono genitori che traboccano di amore per i propri figli. Sentono che quei figli attendono il momento adatto per parlare, per non nascondere se stessi. Ma si sentono costretti, spesso, a tenere conto del pregiudizio sociale o di un certo giudizio religioso. In questo contesto è difficile per dei genitori confida-

re a qualcuno: «Nostra figlia è lesbica». E negli stessi racconti di tanti ragazzi e ragazze sono impresse le spinte verso la "normalizzazione". Trovando la porta chiusa, non sono pochi coloro che rinunciano alla compagnia della fede, per non avere un problema in più da affrontare. E così, come i Magi, fanno «un'altra strada».

Può, anche, accadere che una persona con orientamento omosessuale possa essere ben inserita in una parrocchia di qualsiasi diocesi della Sicilia: essere catechista, membro del consiglio pastorale o ministro straordinario della comunione. Potrà svolgere lodevolmente questi o altri ministeri

ecclesiali. Ma se decide di condividere se stessa senza veli, se fa il passo di aprirsi davanti alla comunità, che pure ama, rivelando il proprio orientamento omosessuale, potrà, forse, sentirsi dire che non era necessario parlare, che non è bene parlare.

Dunque, che fare? Al centro dell'azione pastorale, di fronte alle nuove questioni, non si dovrebbe puntare, più di ogni altra cosa, alla formazione alla responsabilità, all'amore e alla fedeltà? La scelta della Chiesa palermitana di aprire le proprie porte, per la preghiera, è un segno che può farsi pre-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **Domani alle 11, si terrà una conferenza stampa** sul X Congresso nazionale Sis-118 in programma a Città del Mare dal 24 al 26 maggio, presso l'assessorato regionale alla Sanità, in piazza Ottavio Ziino, 24. All'incontro parteciperanno Massimo Russo, assessore regionale alla Sanità, Bernardo Alagna, responsabile del Servizio programmazione dell'emergenza dell'assessorato alla Sanità della Regione Sicilia.

REGIONE. Polemiche
.....

Sanità all'Ars, Maniscalco «diserta» l'audizione

●●● Il direttore generale dell'«Asp» Franco Maniscalco ha disertato l'audizione in commissione Sanità all'Ars, prevista per ieri pomeriggio, ed è polemica. L'incontro era stato chiesto da alcuni deputati del territorio per avere alcuni chiarimenti sull'andamento della sanità provinciale, sulla situazione del bilancio, sulla riorganizzazione degli ospedali della provincia. Ma Maniscalco avrebbe inviato una lettera alla commissione spiegando di non poter partecipare all'audizione per altri impegni istituzionali. La sua assenza ha però determinato una forte presa di posizione da parte della commissione che gli avrebbe inviato una lettera censurando la sua condotta e la "mancanza di rispetto" verso il ruolo di controllo che la commissione svolge sull'operato dei direttori delle Asp. «Oggettivamente non è mai accaduto che il direttore generale di un'Asp siciliana abbia deciso di disertare il confronto con la commissione - affer-

ma il deputato Vincenzo Vinciullo -, e purtroppo non è la prima volta che ciò avviene». Ma nelle scorse settimane il manager replicando alle critiche del deputato del Mpa, Pippo Gennuso, aveva sottolineato che non c'era ancora chiarezza sulla situazione del bilancio e che eventuali scostamenti sarebbero stati oggetto di dettagliata relazione, di cui avrebbe dato conto alla Regione e all'assessorato. «Senza voler essere malevoli - aggiunge Vinciullo - cercheremo di capire le motivazioni vere per cui ai rappresentanti del popolo non viene data la possibilità di esercitare le proprie funzioni ispettive sulle problematiche gestionali dell'Asp dal momento che per la seconda volta non viene data la possibilità alla sesta commissione di poter avere, attraverso un preventivo confronto, una ricognizione conoscitiva nel massimo della lealtà e con la dovuta, da parte dell'Asp, obbligatorietà». (*FEPU*)

Spese folli in Sicilia La Regione assume i "camminatori"

Avranno il compito di "trasferire i documenti"



Il welfare alla siciliana dà una speranza a tutti. Il modello era emerso nella sua sferica perfezione poco più di un mese fa quando l'assessorato regionale ai Beni Culturali aveva deliberato l'assunzione di cinquantacinque addetti alla sorveglianza dei musei palermitani. Un numerello, effettivamente, che però andava assommato ai circa mille e seicento custodi già ingaggiati negli anni. Un numerello e per uno stipendiuccio, niente più che cinquecento euro al mese, e un arguto cronista del luogo aveva spiegato che se non altro si trattava di alimentazione della speranza.

E da ieri, infatti, possono sperare anche i pretendenti a una trentina di posti da commesso di piano. In gergo meno cancelleresco, i commessi di piano sono i camminatori. Questi signori riceveranno la giusta retribuzione in cambio dell'instancabile opera delle loro gambe che li condurranno da una stanza all'altra di Palazzo d'Orleans (la sede della Regione) a trasferire documenti, cartelle, incartamenti, faldoni, pratiche, fascicoli e dossier dal mittente X al destinatario Y, poiché il mittente X e il destinatario Y hanno già il loro bel daffare. Una mansione certamente di responsabilità, ma anche piuttosto suggestiva in tempi di crisi e di internet.

Le periodiche polemiche attorno alla Regione Sicilia per i suoi strabocchevoli organici hanno perlomeno raggiunto il risultato di un credibile censimento secondo cui nell'amministrazione lavorano oltre sedicimila dipendenti e oltre mille e duecento dirigenti (la Lombardia ne ha in tutto tremila e qualcosa). Una quota in continuo aggiornamento poiché arrivano i trenta camminatori ma anche sessanta funzionari direttivi e venti collaboratori preferibilmente - si segnala - con esperienza acquisita nei servizi di protocollo e archivio, per un totale provvisorio di centodieci new entry. Si premette che anche stavolta, come nelle volte precedenti, dalla Regione specificheranno che a loro carico c'è una pleora di dipendenti, più o meno i due terzi del totale, che altrove sono a carico dello Stato

(e qualcuno replicherà citando per esempio il caso di una scuola di formazione pubblica che si chiama Cefop e ha ottocento dipendenti, pari a quelli del comune di Varese). E rimane così inspiegabile l'infittirsi di assunzioni a ridosso delle elezioni, a meno che non le si interpreti come occasioni di assistenzialismo.

E così tocca rifarsi a una recente indagine del governo (conclusa nello scorso ottobre) per raccattare qualche evidente esuberanza nella selezione del personale. In Sicilia sono in otto a occuparsi di «relazioni diplomatiche internazionali» e in ventuno che da mattina a sera si applicano alla «promozione dell'identità siciliana», mentre la signora Alessandra Russo, capo dipartimento del Lavoro, ha preso la funzione in senso estensivo e il lavoro lo dà a trentadue collaboratori. L'ufficio

di presidenza onora il blasone di cui è portatore con una squadra di centocinquantasette chauffeur. Poi ci sono certi uffici che tirano avanti con un solo dipendente (e un'imprecisabile quantità di precari) come l'Ufficio sismico regionale, il Servizio liquidazioni enti, il Servizio gestione interventi post diploma e università e il Servizio isole minori dell'assessorato alla Salute.

E per tornare alla cinematografica vicenda dei cinquantacinque custodi museali e dei loro mille e seicento colleghi, nelle cronache palermitane si leggono notizie prossime alla mitologia, come quella dell'area archeologica di Ravanusa che nel 2009 contò il totale lordo di un visitatore accolto con tutti gli onori dai dieci custodi (diciamo lordo perché, narra la leggenda, l'arrivo del turista fu salutata come quella del messia, e si celebrò l'evento offrendogli ingresso gratuito); o come quella del museo archeologico di Marianopoli che 2008 ebbe trentaquattro turisti per un incasso di sessantatré euro (e quindi anche qui ci è scappato qualche portoghese). Chissà che nei pomeriggi meno impegnativi i camminatori non vadano a far due passi anche a Ravanusa e a Marianopoli.



Sono trenta i nuovi posti da camminatori disponibili

ARS AL CAPOLINEA

Casse a rischio
è scontro
fra Cascio
e Armao

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. È prassi che le istituzioni elettive, sul finire del mandato, siano superattive. Magari varando provvedimenti clientelari e demagogici, che tanto danno hanno provocato alle finanze. Ma l'attuale inoperosità dell'Ars, più che a senso di responsabilità, sembra sia da attribuire ad abulia politica: deputati di maggioranza demotivati; governo assente, mentre la piazza pressa; idee confuse sul da farsi per superare l'attuale impasse finanziario.

Dal presidente dell'Ars Cascio arriva più che un campanello d'allarme: «Ormai siamo all'epilogo, occorre salvare il salvabile e poi andare a votare». Il salvabile sta nella pressante emergenza finanziaria. Infatti, dice Cascio: «Se non riusciamo a utilizzare i fondi del mutuo per intero saremo in una situazione davvero critica. In settimana si cercherà quindi di giustificare i 550 milioni del mutuo come spese per gli investimenti e di lavorare sul bilancio per capire cosa poter finanziare con i fondi

del mutuo. Poi c'è la stabilizzazione dei 22mila precari degli enti locali e dei forestali. In un momento così delicato non so se il governo regionale ha l'autorevolezza per trattare con Roma questi argomenti».

Replica l'assessore Armao: «Le affermazioni del presidente Cascio, oltre che inesatte tecnicamente e inappropriate sul piano giuridico, vulnerano gravemente l'imparzialità cui deve attenersi il presidente dell'Ars. Omette di precisare che la Ragioneria generale della Regione ha richiesto di effettuare alcuni approfondimenti con la Ragioneria generale dello Stato; circostanza della quale è stato informato per tempo e per iscritto e della quale ha dato comunicazione al Parlamento. In assenza di tale validazione non si può procedere ad approvare alcuna legge finanziaria. Nessuna improvvisazione, dunque, semmai, pieno rispetto delle regole e del dialogo col governo nazionale».

E, su richiesta del governo, la seduta dell'Ars è stata rinviata al

22 maggio. Frattanto, in commissione Bilancio è una corsa ad ostacoli: si cerca una soluzione alle problematiche finanziarie riguardanti la rinaturalizzazione del territorio e la forestazione. Ma ancora si è alla ricerca della soluzione. Come si evince dalla comunicazione del suo presidente Savona, la commissione «ha trattato la questione approfonditamente, e intende procedere, a partire da dati certi, verificando soluzioni strutturali risolutive. L'utilizzo di fondi residui non spesi del 2011 o ancora le possibili economie del Piano Sviluppo Rurale 2011 potrebbero essere ipotesi percorribili, attraverso cui garantire disponibilità immediata delle risorse. Gli uffici di competenza stanno procedendo in tal senso, con l'impegno che i documenti richiesti siano trasmessi nel più breve tempo possibile. Vogliamo intervenire in modo che siano rispettati i tempi previsti per l'avviamento del lavoro dei forestali, perché vogliamo salvaguardare tutti i livelli occupazionali dei 27mila forestali».

IERI STUDENTI ALL'ARS**Medici specializzandi
«A rischio 160 borse»**

PALERMO. Quest'anno le facoltà di Medicina di Catania, Messina e Palermo rischiano di non avere borse di studio regionali per gli specializzandi. Nel bilancio della Regione sono stati tagliati 5 milioni di euro per 160 circa borse di studio in tutta l'isola. Ed è subito scattata la protesta. Ieri, alla 6ª commissione dell'Ars è

stata ricevuta una delegazione di studenti, alla presenza di alcuni dirigenti dell'assessorato alla Sanità, che hanno assicurato l'impegno per la risoluzione del problema. Il deputato regionale Dino Fiorenza: «Le risorse dovevano essere ridotte e non cancellate del tutto, bisogna recuperarle». Vittorio De

Grande, rappresentante dei giovani medici: «È assurdo come la Regione sia così lontana dai bisogni del territorio. Reperire le risorse è un obiettivo categorico». Il prossimo incontro è stato fissato per martedì 22 in commissione bilancio: si parlerà del problema ma soprattutto delle soluzioni.